ANNO XVI. — Giovedì, 26 Marzo 1863 — N. 83

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 26	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street, St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 marzo

LA BANCA NAZIONALE

Gli studi e le trattative per estendere a tutto il regno le operazioni della Banca nazionale, si avvicinano al loro termine, e, come suole sempre avvenire, gl'interessi legittimi che potrebbero venir danneggiati dalla costituzione della Banca unica italiana, la quale assorbisse le altre, se ne inquietano. In Toscana specialmente la fusione di quella Banca colla Banca nazionale è tenuta come di danno al piccolo commercio, alla piccola industria, alla piccola possidenza, e la Camera di commercio e d'arti di Firenze facevasi interprete di que' timori in un indirizzo che inviava il 12 corrente al ministro Manna, e che veniva svolto dalla *Nazione* in un articolo assennato nel quale non combatteva in modo assoluto la fusione, ma sosteneva che, volendola fare, si provvedesse affinchè la Toscana non abbia a soffrirne nocumento.

E noi siamo d'avviso che la fusione abbia a compiersi non solo senza che le provincie toscane ne siano danneggiate, ma con loro vantaggio.

La costituzione della Banca nazionale su basi più ampie viene patrocinata nella fiducia che un possente stabilimento di credito, che operi in tutto il regno, il cui biglietto si spanda e sia accettato in tutte le provincie, possa rendere de' servizi che parecchie Banche rivali non presterebbero in un paese ove predominano ancora pregiudizi, prevenzioni e diffidenze contro i biglietti di banca e la moneta fiduciaria qualsiasi.

La controversia che ferve tra gli economisti intorno alla preferenza da accordarsi alla molteplicità od all'unità delle Banche non deve risolversi in modo assoluto, ma a seconda delle abitudini e delle condizioni de' vari paesi. La molteplicità delle Banche è senza dubbio una conseguenza della libertà economica ed anco in tesi generale più giovevole della Banca unica; ma in pratica una Banca unica può in alcuni stati esser il solo mezzo di far partecipare il commercio ai vantaggi del credito.

In Italia l'istituzione della Banca unica si ha inoltre da considerare sotto due aspetti; dal punto di vista degl'interessi commerciali e da quello del governo.

I grandi istituti di credito non hanno più a' nostri tempi soltanto l'importanza di una società privata, ma quella di uno stabilimento governativo. In quasi tutti gli stati d'Europa le Banche hanno anche questo carattere. Così la Banca di Francia come la Banca d'Inghilterra, così la Banca di Vienna come le Banche di Berlino, di Brusselle, ecc. sono istituzioni commerciali ed in pari tempo governative.

Appoggiandosi all'esempio della Banca di Vienna, la quale da tanti anni è in condizioni anormali e non è ancor riuscita a toglier il corso forzato a' suoi biglietti, si è condannato il sistema di vincolar le Banche a' governi, di cui sono quindi costrette a subir le varie sorti. E questo è pure un argomento in favore della molteplicità ed indipendenza delle Banche. Ma ciò che succede negli Stati Uniti, ove tutte le Banche hanno da due anni sospesi i pagamenti, prova che comunque siano costituite, le Banche seguono più o meno le vicissitudini de' governi e subiscono l'influsso delle condizioni delle finanze pubbliche.

Uno stato, che ha da ordinarsi, da rifo-mar la propria amministrazione, da consolidar il proprio credito, può trovar in una Banca unica un valido appoggio. I profitti che il governo ritrae da un possente istituto di credito ridondano a beneficio di tutti, tanto più quando gli aiuti che ne riceve lo stato non diminuiscono punto quegli su cui il commercio ha diritto di far assegnamento.

La Banca unica in Italia, riguardata sotto questo aspetto e tenuto conto delle abitudini delle popolazioni e della posizione dei vari istituti di credito, si può quindi reputare una necessità.

Ma essa sorge, assorbendo le altre, non per menomare, bensì per accrescere le facilitazioni del commercio.

La Banca toscana sconta su due firme, mentre la Banca nazionale ne richiede tre. Quest'è la differenza principale, che inquieta i piccoli negozianti ed industriali fiorentini.

Noi non esitiamo a dichiarare che non crediamo prudente che una Banca di circolazione-sconti su due firme: ciò spetta alle Casse di sconto, e siamo persuasi che se la Banca di Firenze non avesse tratto origine da una Cassa di sconto avrebbe esitato a stabilire una condizione, che la distingue dalle altre Banche, e, scemando la guarentigia del suo portafoglio, potrebbe diminuir la fiducia ne' suoi biglietti.

Quest'inconveniente non si è avverato; di che si deve tributar lode all'avvedutezza dell'amministrazione della Banca, che le procurò esteso credito; ma ciò non toglie che la disposizione sia grave.

Pure si avrebbe ad abolirla, facendo la fusione delle due Banche? Sarebbe poco prudente, ed invece di vantaggio tornerebbe di nocumento al commercio. Conviene perciò mantenerla, almeno sino a tanto che non sorgano Casse di sconto e che peculiari condizioni richiedono peculiari riguardi.

L'unità della Banca non impone allo stabilimento una tirannica e livellatrice uniformità. La Banca può senza alcun pericolo adattarsi a' bisogni locali del commercio e dell'industria, anzi ha l'obbligo di studiarli per soddisfarli.

Noi crediamo perciò che alla Toscana si lasceranno le agevolezze che ora gode, aggiungendole le altre ed assai più importanti che derivano dall'unità del credito commerciale per tutto lo stato. In tal guisa i voti della Camera di commercio di Firenze sarebbero esauditi.

Stabilita l'unità della Banca, ci sembra che lo stato possa ritrarne considerevoli profitti, che ridonderebbero pure di lucro alla Banca stessa.

Noi consideriamo come un gran vantaggio per lo stato il ritornare sul disegno del conte di Cavour rispetto alla Banca nazionale. L'illustre statista intanto che voleva far della Banca il cassiere dello stato, proponeva che si desse a' suoi biglietti il corso legale.

Noi faremmo un passo di più e vorremmo che alla Banca si affidasse il servizio delle Casse e delle Tesorerie dello stato, il servizio della Cassa de' prestiti e depositi, il servizio del debito pubblico.

Ei bisogna uscire dal sentiero della tradizione amministrativa per entrar in quello delle savie innovazioni, lasciar le consuetudini della burocrazia per le riforme consentite dalle istituzioni patrie. Senza di ciò i risparmi e le economie saranno sempre lustre che si offriranno al paese quante volte il governo abbisogna di danaro, saranno sogni ed utopie di menti inferme.

Non si può pretendere d'imporre alla Banca tanti servigi tutto di un tratto, da un giorno all'altro, e molto meno di non ricompensarnela. Fa duopo di darle tempo di poter ordinar gli uffici e procurarsi il personale; ma a questa radicale riforma si deve venire. Essa procurerà tali risultati che Stato e Banca ne saranno soddisfatti.

Quanto al corso legale de' biglietti, siamo d'avviso che dapprincipio faccia d'uopo procedere con molta discrezione e prudenza. Esso non si può stabilire senonchè fornendo in pari tempo delle agevolezze al cambio, perchè se i portatori di biglietto avessero a subir una perdita anco minima per far cambiar i biglietti, ne nascerebbero disgusti e malumori, nè si raggiungerebbe lo scopo. Quando le popolazioni siano abituate al biglietto di Banca e ne apprezzino i vantaggi, allora il corso legale parrà fra noi la cosa più naturale e semplice come è in Inghilterra, e la circolazione della Banca potrà prendere vasta estensione. È sotto questo aspetto principalmente che crediamo si abbia a riguardar l'utilità della Banca unica così pel commercio come per le finanze dello stato.

Si legge nel *Corriere mercantile* del 24:

Conosciamo dalle ultime notizie giunte dal centro America di Panama, che esistevano sempre serie divergenze fra la repubblica del Salvador e quella del Guatimala, per cui la guerra sembrava inevitabile fra le stesse.

Le numerose Case italiane di commercio colà stabilite, non essendovi in quei porti alcun legno italiano da guerra, si trovano in tal guisa in balia di arbitrarie autorità, che si fanno lecito di commettere gli atti i più ingiusti.

Infatti il governo del Salvador aveva già imposto ad una Casa italiana stabilita in San Michele, una tassa forzosa di fr. 10,000, ed altra di fr. 1000 mensili. Un'imposta consimile era pure stata imposta ad altra Casa italiana. Conosciamo che i consoli italiani residenti in S. Michele ed in Colon hanno informato il governo del Re di tale atto arbitrario, che osta ai trattati internazionali, ed è tanto più ingiusto in quanto che le Case di commercio inglesi e francesi stabilite nel Salvador furono esonerate da tale imposizione.

IL CREDITO FONDIARIO

Pubblichiamo l'appendice dell'on. Broglio alla Relazione della Commissione della Camera de' deputati per l'istituzione di una Banca di credito fondiario, dalla quale appare come profondo sia tuttavia il dissenso nella Commissione stessa, la proposta dell'approvazione della convenzione non essendo stata deliberata che alla maggiorenza di cinque contro tre.

Signori,

Il ministero precedente ebbe a sottoporre alle vostre deliberazioni un progetto di legge, col quale si approvava una convenzione stipulata il giorno 14 giugno prossimo passato tra i ministri d'agricoltura, industria e commercio, di grazia e giustizia e delle finanze d'una parte, e dall'altra i signori Bastogi, Bellinzaghi, Bixio, Frémy ed Hailig, per l'istituzione di una Banca di credito fondiario in Italia.

La Commissione ch'ebbe da voi l'incarico di studiare e riferire su quel progetto di legge presentò la sua relazione nella tornata del 17 dicembre prossimo passato.

Le conclusioni di quel rapporto erano che la convenzione non meritava di essere approvata tal quale, e che, per renderla degna della vostra approvazione, si avrebbe dovuto introdurvi delle profonde modificazioni.

I punti principali dove si desideravano riforme erano i seguenti:

1° Si voleva un'assoluta separazione della Banca di credito fondiario da quella di credito agricolo;

2 Il privilegio della Banca si sarebbe dovuto restringere unicamente all'emissione delle cartelle fondiarie;

3° Si desiderava che la Banca fosse obbligata, sul principio delle sue operazioni e fino a concorrenza di una data somma, a trovar modo per cui i mutuatari potessero ottenere, invece di cartelle, per una parte almeno del mutuo, denaro effettivo;

4° La sovvenzione di 10 milioni accordata dal governo alla Banca la si voleva coordinata ad operazioni di finanza, sicchè la si dovesse considerare non come un favore di protezionismo, ma si unicamente come un corrispettivo di contratto;

5° Finalmente si voleva che la facoltà accordata alla Banca di far pagare ai mutuatari 60 centesimi annui per ogni cento lire di mutuo a titolo di spese d'amministrazione e diritti di commissione, dovesse limitarsi ai primi 200 milioni di mutui, e che da 60 dovessero poi ridursi a 50 pei 100 milioni successivi, e a soli 40 al di là di 300 milioni.

Il ministero attuale, informato di queste nostre conclusioni, se desiderava d'una parte di veder sorgere nel nostro paese un'istituzione, utile in se stessa a lo svolgimento della ricchezza nazionale e utile alle finanze pei vantaggi che se ne possono trarre nella vendita dei beni demaniali, d'altra parte desiderava pure di vedere riformata la convenzione nei modi da noi accennati, e perchè riuscisse migliore, e perchè allora avrebbe potuto presentarsi alla Camera in perfetto accordo colla vostra Commissione.

In tale intento riappiccò le trattative coi fondatori della nuova Banca, procurando di fargli accettare le modificazioni desiderate, e trasmise poi alla Commissione il risultato ottenuto.

Sul primo punto la separazione delle due Banche fu ammessa senza difficoltà.

Sul secondo punto, il privilegio venne ristretto all'emissione delle cartelle fondiarie, ammettendo del resto che le deroghe al diritto comune accordate alla nuova Banca possano per atto del Parlamento, o convertirsi in legge per tutti, od accordarsi come favore alle Casse di risparmio e agli altri istituti *già esistenti*, autorizzati a far mutui con ipoteca.

Sul terzo punto non fu possibile ottenere dai fondatori della Banca l'obbligazione di fornire ai mutuatari, in tutto o in parte, il danaro effettivo.

Sul quarto punto non si volle ammettere che la sovvenzione avesse a commisurarsi unicamente alle operazioni finanziarie, persistendo a mantenere il patto quale fu conchiuso in origine; per altro i signori Frémy, Bixio, Péreyre ed Hailig si obbligarono, in nome della futura società, a rilevare dallo stato, a un prezzo da fissarsi tra 85 e 90 per 100, tante cartelle fondiarie provenienti dalla vendita dei beni demaniali, fino alla somma di 100 milioni, valore nominale, entro il termine di due anni dal giorno della costituzione definitiva della Società.

Da ultimo, sul quinto punto, si ottenne soltanto che i 60 centesimi, rappresentanti le spese d'amministrazione e i diritti di commissione (che in somma vuol dire i guadagni della società) saranno ridotti a 50 allorchè la somma de' mutui fatti oltrepasserà i 400 milioni.

La vostra Commissione ha dunque dovuto riprendere in esame la convenzione riformata, e vi presenta in quest'appendice di relazione il risultato delle sue discussioni.

Poichè sui primi due punti, separazione delle due Banche e limitazione del privilegio, si era caduti d'accordo tra le parti contraenti, non ne rimanevano più in quistione che tre, il danaro effettivo, la sovvenzione e l'ammontare de' diritti di commissione.

Quanto al denaro effettivo il rifiuto ne' concessionari d'assumere quest'obbligo fu così assoluto e perentorio da riuscire affatto inutile qualunque insistenza da parte nostra.

Quanto alla sovvenzione, se non si è potuto ottenere che avesse a dipendere unicamente da operazioni di finanza, la vostra Commissione pretende almeno che i 10 milioni debbano essere prestati alla società, e da questa restituiti a suo tempo, non altrimenti che in cartelle fondiarie alla pari.

Finalmente quanto ai diritti di commissione, se i concessionari si rifiutarono ad accettare la scala proposta, e che pareva pur equa, di 60 centesimi pei primi 200 milioni, 50 da 200 a 300, e 40 al di là di 300, noi siamo disposti ad accettare, come un'ultima transazione, la cifra di 60 centesimi pei primi 200 milioni, 35 da 200 a 300, e 50 al di là di 300; e nei prestiti ai comuni, alle provincie ed ai consorzi 15 cent. pei 200 primi milioni, 10 pei successivi.

Nell'ipotesi che queste riforme alla convenzione, così poche e discrete, vengano accettate dai concessionari, si mise a partito nel seno della Commissione se si dovesse, o signori, consigliarvene l'approvazione.

Argomenti gravissimi ne furono addotti così pro come contro; militavano, si disse, in favore considerazioni di doppia natura: economiche, cioè, e finanziarie. Già la possidenza e l'agricoltura in alcune provincie italiane risentono vivo bisogno di capitali che le aiutino e fecondino; questo bisogno non potrà non crescere chi consideri come il continuo e rapido sorgere di nuovi commerci e nuove industrie, e l'alto interesse del debito pubblico, debbono spingere giù per questi canali, irresistibilmente, l'affluso de' capitali; di qui l'evidente necessità d'un potente istituto di credito fondiario che riconduca alla terra i capitali sviati, e li richiami, col mezzo di titoli comodamente negoziabili, dai maggiori mercati monetari del mondo.

Dopo l'ottenuta separazione della Banca agraria

dalla fondiaria; dopo le limitazioni imposte al privilegio, in forza delle quali rimane rispettato così l'avvenire della legislazione come quello degli istituti economici che già sovvengono capitali alla terra; diminuito il premio di commissione, ossia i guadagni della Banca; mitigata la forma della sovvenzione, il contratto quale viene oggi proposto pare che soddisfaccia a molti de' desideri espressi nella nostra precedente relazione, e presenta dei vantaggi che compensano abbondantemente gli oneri imposti allo stato.

L'obbligo assunto da' concessionari di rilevare 100 milioni di cartelle fondiarie derivanti dalla vendita di beni demaniali, oltre i vantaggi finanziari di fornire allo stato una somma non ispregevole a un saggio naturalmente migliore de' prestiti ordinari, e di favorire assai la vendita de' beni aumentando il numero dei compratori e quindi il prezzo, presenta poi anche un vantaggio economico e uno politico; l'economico è quello che si aveva principalmente in mira quando si voleva imporre alla Banca l'obbligo di fare i mutui, almeno in parte e sul principio, con denaro effettivo; allora infatti, come sta scritto nella nostra relazione, si sarebbe acquistata la certezza che la nuova Banca tenderà tutti i suoi nervi per mettere in moto davvero cotesta gran macchina che si vuol costruire, giacchè la si troverebbe d'aver impegnata in prestiti ipotecari una parte cospicua del suo capitale di fondazione, nè potrebbe sperare di disimpegnarlo altrimenti che trovando compratori alle proprie cartelle a un saggio conveniente per lei; ora questo vantaggio economico si consegue press'a poco ugualmente a quest'altro modo, perchè l'obbligo assunto dalla società concessionaria di rilevare dallo stato fino a 100 milioni di cartelle fondiarie mette appunto la Banca nella necessità di trovare un vasto mercato di rivendita. Il vantaggio politico poi deriverebbe dal fatto che un numero rilevante di capitalisti stranieri, specialmente francesi, divengano interessati, o come azionisti della Banca, o come compratori di cartelle fondiarie, alla sicurezza e intangibilità delle nostre vendite demaniali.

Non bisogna nemmeno dimenticare, aggiungevano i difensori della convenzione, che se ci sono in Italia istituti, come le Casse di risparmio, che hanno fornito, col lungo corso degli anni, copiosi capitali alla possidenza, i benefizi che ne derivano sono peraltro necessariamente circoscritti e dalla lentezza con cui que' risparmi si vanno accumulando e dalla estrema prudenza con cui gli amministratori debbono sempre agire, esposti come sono alle improvvise e numerose domande di rimborso.

Da ultimo la fondazione di codesta Banca non potrà non giovare a quell'abbondante afflusso di capitali che attivando tutte le forze motrici della produzione e tutte le forme del lavoro, deve per inevitabile conseguenza accrescere la massa della ricchezza nazionale e quindi gl'introiti della finanza; su di che abbiamo sentito come il ministero non manchi di farvi speciale assegnamento. Infatti non si può negare che i vari istituti di credito si danno la mano e si aiutano a vicenda; e se la libertà assoluta li farebbe sorgere in condizioni più naturali e sicure, egli è pur vero che il privilegio e il favore governativo, quando non eccedano i giusti confini, li fanno nascere molto più presto e gli danno una maggiore estensione ed efficacia.

A queste argomentazioni favorevoli alla convenzione si oppongevano le contrarie. Dato il rifiuto, si diceva, di fornire, almeno in parte, denaro effettivo ai mutuatari, che rischi corre la nuova Banca? Nessuno. A chi cerca prestiti dà carta, senza punto incaricarsi di negoziarla e obbligandosi a ritirarla eliora soltanto che gliene saranno venuti i fondi in cassa a poco a poco, mediante le rate tenuissime d'un semisecolare ammortamento.

Or dunque, se non corre rischi, se non espone capitali, perchè gli vorremo noi concedere il monopolio delle cartelle fondiarie? E poggio ancora la sovvenzione? E per giunta una misura esorbitante di diritti di commissione? Dov'è il corrispettivo a tanti favori? Il solo corrispettivo consisterebbe nell'obbligo di rilevare dallo stato cartelle fondiarie pel valore di cento milioni; ma prima di tutto, a che prezzo le rileverebbe? A un prezzo da convenirsi tra 85 e 90; ora è egli cotesto un gran fatto, quando si pensi che il corso delle obbligazioni Hambro, le quali hanno sì una garanzia, ma non sotto la forma precisa e rigorosa d'ipoteca, si mantengono pure al prezzo di 85? E poi, quando potrà la nuova toccare cotesti cento milioni? Quando avrà venduto dugento milioni di beni demaniali; e non è questo un avvenire molto lontano? E possiamo noi credere che sagrificando dieci milioni di sovvenzione lo stato non troverebbe facilmente altre combinazioni bancarie che gli darebbero modo di vender bene le sue proprietà e d'incassarne più presto la metà del prezzo? Immaginarsi che le nostre cartelle fondiarie troveranno facile e copioso spaccio in Francia è vana lusinga; se si trattasse di capitali inglesi, usi a spandersi per tutte le terre e su tutti i mari, potrebbe anche darsi: ma il capitale francese, così prudente e casalingo, chi mai vorrà credere che dal fondo de' dipartimenti sia per venire a investirsi in cartelle fondiarie d'Italia? Chi non vede che questa è una mera fantasmagoria di Borsa e d'aggiotaggio e che si vogliono i 60 centesimi e i 10 milioni per far godere alle azioni della nuova Banca lo stesso favore di cui godono alla Borsa di Parigi le azioni del *Crédit foncier de France*? Chi non sa che infatti le promesse d'azione si sono già negoziate con trecento lire di premio, che è quanto dire, sopra 30,000 azioni, con 27 milioni di guadagni sperati? E chi deve pagarli cotesti ingordi guadagni, se non è lo stato co' suoi dieci milioni e la massa de' mutuatari coi loro sessanta centesimi?

Finalmente, si aggiungeva dagli oppositori, c'è egli bisogno di tanto affrettarsi? Il momento scelto per l'istituzione d'una Banca fondiaria che fornisca all'agricoltura i capitali a buon mercato, è affatto inopportuno, quando l'interesse del denaro, per ragioni evidentemente transitorie, è altissimo nel nostro paese; il modello di Francia, che si tratta di imitare, non è molto lusinghiero per la possidenza agricola, giacchè in nove anni; in un paese dove ci sono da sette a otto miliardi d'ipoteche effettive, non è arrivato a prestare settanta milioni alla proprietà rurale; in Italia istituti modesti e sprovvisti di qualunque privilegio, nell'ambito d'una provincia, come la Cassa di risparmio di Lombardia, hanno fatto meglio di così; perchè non favoriremo noi piuttosto la diffusione di tali onesto e paesane istituzioni, che non verranno a chiederci nè milioni, nè privilegi, nè monopolii? Perchè non aspetteremo la riforma delle leggi ipotecarie, che ci si fa sperare imminente? Perchè il Parlamento non darà egli al paese un esempio di alta e severa moralità, allontanando da noi fino l'ombra del sospetto che tanti favori prodigati a speculatori stranieri possano aver motivi di tornaconto privato? Se i vantaggi fossero evidenti, incontestabili, se ci fosse danno o pericolo nella mora, si capirebbe che si avesse a far subito; ma in tanta incertezza perchè tanto affrettarsi?

Ecco accennata per sommi capi la viva lotta delle contrarie opinioni; ma da ultimo, dopo lunghi dibattimenti, la vostra Commissione, alla maggioranza di cinque contro tre, deliberò di proporre al a vostra approvazione il nuovo progetto di convenzione leggermente riformato.

B.OGL.O, *relatore*.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Dall'allocuzione pronunziata nell'ultimo concistoro dal Santo Padre, togliamo il seguente paragrafo che si riferisce alla Polonia:

La presente e deplorabile condizione della Polonia ha ridestata la sollecitudine che sempre abbiamo avuta per quel regno cattolico. Fra le altre cose abbiamo creduto conveniente di provvedere alla vacanza di certe diocesi, alcune delle quali erano da lungo tempo prive dei loro pastori, con nostra grande afflizione. Per conseguenza, abbiamo preconizzati i vescovi di Plock, d'Augustow e di Chelm, affinchè questi, coi loro fratelli vescovi di quel regno, animati da zelo sacerdotale, ed applicandosi alle cose di Dio, adoperino cure, diligenze, lavoro, studi, consigli, affinchè la fede, la dottrina, la religione rimanendo ferme ed incrollabili in quel regno, si rassodino e fioriscano ognor più, in modo da allontanare tutti i mali e le sventure che da tanto tempo affliggono la chiesa in quelle contrade.

Si legge nella *Patrie* del 24:

Il *Monitore prussiano* giunto oggi, contiene una dichiarazione semi-ufficiale all'indirizzo dei giornali dell'opposizione che parteggiano per la politica francese, dopo che sono letti i documenti pubblicati dal governo imperiale. In questa dichiarazione, il foglio ministeriale trova mezzo di lodare gli accordi conchiusi fra i gabinetti di Berlino e di Pietroburgo, e senza far conoscere questi accordi, confessa nel modo più esplicito l'esistenza della convenzione. Ecco le parole del *Monitore prussiano*:

« Per le ulteriori risoluzioni da prendersi, quando « l'insurrezione armata è scoppiata in Polonia, il « governo non poteva evidentemente far altro che « consultare gl'interessi del paese. Questi interessi « richiedevano assolutamente che si prendessero « que'provvedimenti intorno ai quali il governo del « re s'è posto d'accordo col governo imperiale per « la protezione de'nostri confini, e non può ammettere che si muovano legittime obbiezioni dall'e« stero. »

La *Presse* di Vienna sulla fede di un suo corrispondente che ha parlato con uno degli agenti diplomatici inviati da Langiewitz a Parigi e a Londra, assicura che gl'insorti non accetteranno mai altra mediazione tranne quella della Francia. Tutti i capi dell'insurrezione sono d'avviso che essa durerà lungamente. Prima della disfatta di Langiewitz si erano prese le opportune disposizioni affinchè se egli era battuto gli succedesse immediatamente un altro dittatore, ed occorrendo, a questo secondo dittatore ne succedesse un terzo.

Ciò di che, secondo la *Presse* di Vienna, difettano grandemente gl'insorti, sono i fucili di munizione. I russi tirano a 500 o 600 passi, mentre i polacchi co'loro fucili da caccia non possono tirare che a 200.

— —

Leggesi nel *Times* del 23 marzo:

La Russia è nuovamente vittoriosa. Quale sarà ora la sua condotta verso la Polonia? Le misure da lei adottate contro questo infelice paese dopo le passate rivoluzioni furono sempre le stesse; il fucile, la mannaia, il knout, la corda furono e sono ancor pronte e gli orridi deserti della Siberia possono tuttora ricevere un numero indefinito di nobili esiliati. Le misure possono quindi essere le stesse, ma non meno dissimili ne saranno i risultati. Quanto pure la morte, la tortura e l'esilio abbiano infiacchito gli animi dei polacchi, è abbastanza dimostrato dagli ultimi avvenimenti. Quanto poi l'insurrezione sarebbe stata terribile se aiutata da competente poter militare, l'imperatore sel sa troppo bene. Se la Polonia avesse scelto per la sua insurrezione l'anno 1855, quando tutte le forze della Russia erano impegnate contro le potenze occidentali, avrebb'essa raccolti i medesimi risultati dalla sua abnegazione, dal patriotismo suo?

L'imperatore Alessandro ha ora libero il campo ad una sublime e generosa condotta verso la Polonia. Nel momento della vittoria rammenti l'imperatore quanto poco gli fruttarono gli atti crudeli ed inumani di questi ultimi 90 anni, affine di assimilare la Polonia alla Russia! Questa politica non potrà mai ottener migliori risultati; ne esperimenti quindi egli una migliore. Tolga alla Polonia l'arma sua più possente, il sentimento dell'ingiustizia, di cui essa è vittima, e per il quale è sostenuta dall'unanime simpatia di tutta l'Europa. Noi speriamo quindi che presto ci venga partecipata la notizia che alla Polonia venne concessa completa amnistia; ed ove si credesse necessario di escludere da questo beneficio i capi dell'insurrezione, noi speriamo d'udire che per una politica negligenza essi poterono passare in territorio straniero. Le potenze alleate sono giustificate se domandano che la Polonia debba avere quanto le fu guarentito dai trattati di Vienna. Una saggia e generosa politica le concederebbe ancor davvantaggio. Un principe magnanimo può essere scusato se non cede alla forza; non così ov'egli si ostina a resistere alla pubblica opinione.

SOMMOSSA A STALEYBRIDGE IN INGHILTERRA

Togliamo dal *Morning Post* e dal *Times* del 23 marzo i ragguagli intorno alla sommossa ch'ebbe luogo il 22 a Staleybridge presso Manchester:

Grande fu lo scontento prodotto in questa settimana a Staleybridge dalla notizia che si sarebbero diminuiti di 6 denari i salari degli operai e che in luogo di denaro contante si avrebbero lor dati dei buoni coi quali potessero procurarsi il vitto e le vestimenta lor necessarie. La sera del giovedì si adunò in quei dintorni un gran *meeting* in cui fu adottata la risoluzione, che ove il comitato di sussidio persistesse nel voler pagare gli operai con buoni, essi ecciterebbero una sommossa affine d'indurlo a pagare in contante. Alle dieci del venerdì quando s'incominciò a dispensare i buoni, ogni classe riunsò d'accollarli, parti sconfonte e incominciò a formare grandi riunioni. S'incominciò allora a dar l'assalto alla carozza in cui si trovavano i due signori che avevano pagato i lavoranti; assalto però che non riuscì che ad infrangere i vetri del cocchio. La plebaglia ingrossatasi a poco a poco si diresse quindi agli uffizii del comitato di sussidio, del quale saccheggiò tutti i depositi delle vesti. Dopo aver derubato di quanto contenevano i negozi degli amici del comitato, dopo aver disperse le guardie di pubblica sicurezza che avevano cercato di spegnere un incendio che si faceva sempre più minaccioso, quella plebaglia dovette cedere innanzi ad un corpo di dragoni che riuscì a scompaginar quell'assembramento facendo molti prigionieri. Disperso il popolaccio la polizia visitò molte case dove scoperse gran quantità di vesti ed altre merci derubate ai vari negozi. Conscii di ciò molti degli insorti s'affrettarono a gettar nel canale, grande quantità di merci derubate. Sessanta persone furono incarcerate, delle quali venùnove saranno sottoposte al processo pubblico in Chester. Dopo l'arrivo di altri due corpi di ussari da Manchester, Staleybridge ritornò nella primiera sua calma. Tutte le botteghe però rimasero chiuse e grande si fu la commozione sparsasi in tutti i dintorni per un avvenimento sì doloroso.

GUERRA D'AMERICA

Scrivono al *Morning-Post* del 23 marzo da Nuova York in data 10 marzo:

Nell'ultima battaglia di Springville dicesi che Van Dorn avesse sotto il suo comando 10,000 uomini, mentre i federali erano soltanto in numero di 3,000.

Secondo notizie giunteci dal Sud, Van Dorn catturò 2,000 prigionieri.

È confermata la notizia della distruzione del vascello *Nashville* presso Savannah.

È imminente una grande rottura fra l'esercito ed i cittadini di Utah. Il governatore di Utah ordinò perciò l'arresto di Brigham Yohny e dei consiglieri Kimball ed Wells. I cittadini sono in armi, pronti a resistere ed impedire l'arresto dei lor condottieri.

Ed in data pur di Nuova York 11 marzo:

Van Dorn si ritirò da Tennessee verso il Sud. Un forte corpo di truppe federali si trova di rimpetto all'esercito dei confederati presso Spring-Hill nel Tennessee; la battaglia è quindi imminente. Dicesi pure che Van Dorn sia stato disfatto con gravi perdite.

Il comitato della Camera di commercio di Nuova York ebbe un abboccamento col presidente allo scopo di persuaderlo a voler emettere lettere di marca.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 MARZO

Presidenza TECCHIO.

La tornata si apre alle ore 1 45 minuti pomeridiane con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si legge il sunto delle petizioni, alcune delle quali vengono dichiarate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

TEODORANI e BELLAZZI, deputati neo-eletti, essendo presenti, prestano giuramento dietro invito del presidente, che ne legge la formola.

Si procede all'appello nominale per la rinnovazione della votazione sul progetto di legge da noi ieri riferito, per acquisto di un cordone telegrafico sottomarino.

Risultato della votazione

Presenti e votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	185
» contrari	25

La Camera approva.

PRES. comunica alla Camera che alla votazione di ballottaggio per la nomina di due membri che mancavano al numero di nove, stabilito per la Commissione incaricata dell'esame dei bilanci consuntivi degli anni 1858 e 1857, riuscirono eletti gli onorevoli Michelini con 109 voti e Cavallini con 106. Per cui codesta Commissione resta definitivamente costituita dei nove deputati seguenti: Lanza G., Monticelli, Oytana, Martinelli, De Biasiis, Depretis, Morandini, e i due sunnominati.

NEGROTTO riferisce sulla elezione del collegio di Volterra avvenuta nella persona del signor cav. Celestino Bianchi, proponendone la convalidazione.

MELLANA chiede qualche schiarimento in ordine al fatto che v'è a Milano un altro Celestino Bianchi diverso dal Celestino Bianchi di Firenze, e conviene vedere a quale dei due siano stati dati i suffragi.

NEGROTTO (relatore) risponde che le schede, meno tre, portano l'iscrizione: cav. Celestino Bianchi, lo che esclude qualunque dubbio.

MELLANA replica qualche cosa fra l'ilarità della Camera, che non può prendere in sul serio i motivi su cui si fonda l'opposizione dell'oratore.

La Camera approva le conchiusioni del relatore per la convalidazione di questa elezione.

L'ordine del giorno porta lo svolgimento del progetto di legge presentato dal deputato Cairoli, preso in considerazione nella tornata del 3 febbraio 1862, e relativo alla estenzione del diritto di cittadinanza agli emigrati delle provincie italiane non ancora unite al regno.

Tale progetto consta dei due seguenti articoli:

« Art. 1. Tutti gli emigrati delle provincie del regno d'Italia ancora soggette alla dominazione dell'Austria e del papa sono parificati nei diritti civili e politici ai cittadini nati e domiciliati nelle provincie già libere.

« Art. 2. Essi dovranno inscriversi per tutti gli effetti di legge nei ruoli di un comune di loro scelta presentando domanda corredata da un atto che provi il loro luogo di nascita, e da certificato che escluda il dubbio di precedenti condanne criminali per reati comuni. »

La Commissione su questa proposta di legge riuscì composta dei deputati Imbriani, Conti, Bottero, Macchi, Argentino, Paternostro, Sanseverino e Giorgini.

La trattazione negli uffizii ne fu ampia e sostanziale. Nessun ufficio dissentì dal principio informatore di essa. Tutti nondimeno diedero a' loro commissari istruzioni illimitate perchè procacciassero di attuare il concetto del proponente, cansandone i visibili pericoli, non danneggiando le condizioni economiche degli emigrati ed estendendo il beneficio oltre i confini, diremmo, troppo angusti e quasi peritosi dello schema. Ed a tal modo fu seguito anzi il pensiero che la lettera della proposta, la quale era riuscita a restringerne l'ampiezza.

Ecco ora la proposta della Commissione:

« Art. 1. La naturalità piena verrà conferita per mezzo di decreto ministeriale agli italiani che non appartengono ancora al regno d'Italia.

« Art. 2. Per ottenere siffatta naturalità è mestieri che il richiedente adempia le seguenti condizioni:

« 1° Che esibisca l'estratto di sua nascita;

« 2° Che esibisca essendo un legale certificato che egli non sia incorso in alcuno de' casi d'esclusione enumerati nell'art. 104 della legge elettorale del 17 dicembre 1860, salvo quello di condanna politica;

« 3° Che sia vissuto per sei mesi continui nel regno;

« 4° Che elegga domicilio in un comune a sua elezione e presti giuramento di fedeltà al Re e di osservanza dello Statuto e di tutte le altre leggi dello stato.

« Art. 3. I cittadini della repubblica di San Marino acquisteranno la naturalità per decreto di prefetto, adempiendo solo le condizioni 1.a 2.a e 4.a dell'art. precedente.

« Art. 4. La concessione di naturalità contemplata nella presente legge va esente da tassa. »

PERUZZI (ministro dell'interno) accetta in genere il controprogetto della Commissione: ma fa sull'art. 3 delle riserve, che esporrà al momento che verrà in discussione.

MACCHI (della Commissione) espone le ragioni per cui la Commissione formulò codesto art. 3, al quale del resto la Commissione non tiene, e che anzi ritira.

BOTTERO (della Commissione) fa, in ordine all'operato della Commissione, alcune dichiarazioni di cui non riusciamo ad afferrare il senso.

LAURENTI ROBAUDI richiama l'attenzione del governo sopra la contraddizione che regna fra la legislazione italiana e la francese relativamente alla condizione dei nativi di Savoia e di Nizza, che, optando per la cittadinanza italiana, non sono per tali riconosciuti dal governo francese, e vengono ritenuti così soggetti all'obbligo della leva. Su questo argomento si riserva di formulare un altro giorno un'interpellanza.

PERUZZI (ministro dell'interno). La Camera conosce quali fossero le clausole del trattato di cessione di quelle due provincie. Ora sono tuttora aperti i negoziati, per regolare certe dissonanze che si ebbero a rilevare in pratica, e che spariranno intieramente fra breve intorno all'argomento svelto dall'on. preopinante.

LAURENTI ROBAUDI si dichiara soddisfatto di queste spiegazioni del ministro.

CAIROLI svolge il suo progetto di legge, di cui abbiamo più sopra riportato il testo. Egli dice che più che una legge, la sua proposta dovrebb'essere il compimento di una formalità. Aggiunge che com-

rovo altra volta il diritto di ogni italiano ad essere cittadino de' nuovo regno; e come fosse più che un'ingiustizia, un pericolo pei nostri principii il non riconoscerlo. Del resto la sua proposta non è che l'eco dei voti del paese. Cita alcune considerazioni contenute nella relazione della Commissione, quale quella che la nazionalità italiana è più comprensiva di quel'o che dalle parole della sua proposta potesse apparire. Ringrazia ed accetta la ampliazione che la Commissione diede al tenore della sua proposta, la ristrettezza della quale era studiata per renderla da tutti accettabile; mentre era sua intenzione di propugnare il diritto degli esuli in tutta la sua pienezza, da qualunque angolo di terra italiana siensi rifugiati sul territorio del regno già costituito. L'oratore non trova però che la formola del controprogetto della Commissione corrisponda alla promessa larghezza di vedute.

Egli non può convenire nella opportunità e nella convenienza di affidare al potere esecutivo la controlleria dell'adempimento delle condizioni sotto le quali la naturalità verrebbe ad essere concessa. Le condizioni imposte sono tali che non solo modificano, ma distruggono il diritto che già negli esuli esiste alla cittadinanza.

Io non saprei comprendere, dice l'oratore, come si possa assoggettare se non all'arbitrio, certo alla eventualità, il diritto di un emigrato romano alla cittadinanza italiana, di uno cioè che nacque e visse in quella città, cui il Parlamento, il governo e la nazione hanno proclamato capitale del nuovo regno! Non può ammettere colla Commissione che codeste condizioni debbano al tempo stesso far sicuro lo stato dai pericoli di una naturalità proclamata in massa e senza esame, la qual'e potrebbe turbare l'andamento ed imbarazzare lo stato nostro per malvagi ed efficaci intenti e meno de' nostri nemici. I reazionari, i briganti ci vengono da dovunque, meno dalla Venezia e dalle altre regioni italiane.

Si appoggia all'esempio dell'Inghilterra, dove non si sofistica tanto nell'accogliere i profughi politici dovunque derivino, senza perciò che quello stato abbia avuto mai a pentirsi di tanta larghezza.

CASTAGNOLA ricorda come parecchie volte fossero stati nel Parlamento subalpino presentati progetti consimili, ma non ebbero un esito felice. Augura maggiore fortuna all'on. preopinante, tanto più che le contingenze sono mutate d' assai, ed il progetto in discussione non è che la logica conseguenza del movimento nazionale e di que'principii in nome dei quali l'Italia è risorta.

Ricorda come l'on. De Boni e qualche altro sieno stati ammessi a sedere in Parlamento senza essere stati prima riconosciuti legalmente cittadini.

Osserva che il decreto ministeriale, di cui è parola all'art. 1. della proposta della Commissione, lascia dubbio se possa essere un atto che si possa negare ad arbitrio, ovvero concedere sempre, date certe condizioni.

Il ministero non dovrebbe avere altro diritto che di controllare dette condizioni; e dovrebbe essere aperto il ricorso ai tribunali contro le deliberazioni emanate dal ministero che per avventura fossero meno giuste.

Egli chiude col presentare un emendamento informato a questi sensi.

La Camera appoggia l'emendamento Castagnola.

MANCINI propone un altro emendamento che svolge. La proposta Cairoli, checchè ne paia, segue un sistema del tutto opposto a quello seguito nello emendamento dell'on. Castagnola dice l'oratore.

Nel primo la legge non avrebbe che un ufficio dichiarativo; nel secondo non vi ha che in quello della Commissione il diritto non è riconosciuto, ma accordato originariamente. Un abisso separa questi due sistemi. I sistema della Commissione d'altronde non ha altra diversità dallo stato giuridico attuale delle persone forestiere se non quella d'aver distinto un decreto reale da un decreto ministeriale, distinzione evidentemente non seria nè profonda in un regime costituzionale. L'oratore si dichiara pel progetto Cairoli contro il quale non si fece che una obbiezione a'quanto grave, quella del pericolo che per avventura ne potrebbe derivare alla sicurezza interna dello stato.

Egli parimenti disconverrebbe il godimento dallo esercizio dei diritti civili e politici. Per questi ultimi conviene assicurarci alcune guarentigie prima di accordarne il libero esercizio. Egli crede che il potere politico e non altrimenti quello giudiziario, e neppure questo e quello commisti, debba deliberare sulla concession dell'esercizio dei diritti politici.

La Camera appoggia l'emendamento Mancini.

BIXIO. L epanre della Commissione nell'ammettere in massa alla cittadinanza gli emigrati italiani somigliano a quelle che altre volte si nutrivano contro i forestieri che non si accoglievano se non muniti di particolareggiatissimi passaporti. Questi si abolirono siccome inutili a tener indietro e scoprire i nemici e le spie. Così sono inutili tutte le condizioni e le precauzioni per ammettere all'italianità i nati in Italia. L'oratore conchiude col presentare un emendamento, in cui tutti gl' italiani sono dichiarati cittadini dello stato senza alcuna riserva.

DE-BONI si unisce alla mozione dell'on. Bixio.

REGNOLI si associa al progetto Cairoli, proponendo però l'aggiunta di un nuovo articolo.

La Camera lo appoggia.

SINEO propone un unico articolo, che svolge.

LAZZARO propone un emendamento. Non accetta le proposte Castagnola e Mancini perchè involgono una distinzione di diritto, che non esiste nel fatto.

La Camera appoggia anche questo emendamento.

CAMERINI, FABRIZI e LOVITO propongono un emendamento, che è svolto dal primo.

La Camera lo appoggia.

SALARIS presenta un nuovo progetto, che svolge.

La Camera lo appoggia.

AVEZZANA opina per l'ammissione di tutti gl'italiani al diritto di cittadinanza, ciocchè si è pur troppo ritardato, a favore di patrioti che hanno tutto sacrificato per concorrere alla liberazione della patria comune. L'oratore continua esponendo ciò che, secondo lui, il governo dovrebbe proporre agli emigrati, cioè di arruolarsi per quelli che sono atti alle armi, pensando ad alimentare tutti gli altri, e preferibilmente col provvederli di lavoro adatto alle loro forze ed alla capacità rispettiva.

MANCINI propone qualche modificazione all'emendamento presentato dapprima.

Tutti i vari emendamenti proposti verranno stampati e distribuiti.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco pel seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1° Un decreto in data del 15 marzo che approva e rende esecutorie sotto certe condizioni le deliberazioni in data 30 ottobre 1862 e 8 gennaio 1863 dell'assemblea generale della Società anonima denominata *Compagnia mineralogica Anglo-Toscana*, stabilita nella città di Livorno, concernenti l'emissione di mille seicento nuove azioni sociali da italiane lire cento ventisei ciascuna.

2° Un decreto d'interesse locale.

3° Un decreto in data del 12 marzo, in forza del quale è istituita una Commissione reale alla dipendenza del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio per promuovere la coltivazione in Italia.

La Commissione prenderà tutti quei provvedimenti che crederà opportuni, e promuoverà per mezzo del ministro di agricoltura, industria e commercio tutte quelle disposizioni che potranno favorire questa coltivazione in Italia.

La Commissione corrisponderà specialmente con tutte le autorità delle provincie e dei comuni, con le Camere di agricoltura e commercio, con gli istituti d'incoraggiamento di Napoli e di Palermo, con l'Accademia dei Georgofili di Firenze, e n le RR. Società economiche, con tutte le altre Società ed Accademie che intendono al progresso dell'agricoltura e coi direttori dei RR. stabilimenti agrari e botanici.

La Commissione provvederà che annualmente vi sia una esposizione di saggi di cotone che si coltiveranno nel regno, nella quale sieno distribuiti dei premii, riservandosi S. M. di rimeritare particolarmente coloro che contribuirono efficacemente a stabilire sopra larghe basi queste coltivazioni in Italia.

4° Altro decreto in data del 12 marzo che nomina i membri della Commissione instituita dal decreto precedente, i quali sono:

Il commendatore Giuseppe Devincenzi, deputato al Parlamento nazionale, presidente;

Il barone Giovanni Barraco, deputato al Parlamento nazionale;

Il prof. cav. Pietro Cuppari;

Il barone Luigi Castelli, deputato;

Il cav. Carlo Berti-Pichat, deputato;

Il principe Pandolfina Ferdinando di San Giuseppe, senatore del regno;

Il conte Panullini Augusto De Gori, senatore del regno;

Il marchese Alberto Lamarmora, senatore del regno;

Giovanni Battista Collacchioni, deputato, ed il professore Gian Giacomo Reymond, segretari.

5° Un decreto in data del 22 febbraio, in forza del quale è aperto un concorso per via di esami per numero 40 aiutanti macchinisti pel servizio della regia marina, seguito dal programma relativo a detto concorso.

6° Un decreto in data del 12 marzo, in forza del quale i collegi elettorali di Castrocrale e di Mirandola sono convocati pel giorno 12 aprile 1863 onde procedano all'elezione del rispettivo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

7° Una promozione nel corpo della regia marina.

8° Alcune nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Necrologia. — Ieri mattina (24) il maggiore dei bersaglieri, Nervo, fu trovato nel proprio letto morto di apoplessia. Egli, tornato da Nizza da pochi giorni, era stato la sera precedente in conversazione con gli amici, e diceva che l'aria di Nizza gli aveva giovato a riavere la salute, si che in breve avrebbe raggiunto il reggimento. Nato nel Tirolo italiano, andò fanciullo col padre in Polonia e là giovane di diciasette anni quando vi scoppiò la rivoluzione del 1830, si mise nelle file dell'esercito e si fece notare per valore. Più tardi si diede come il padre alla mercatura e la esercitò in Milano nella Galleria De Cristoforis. Già da più di venti anni egli istituì in quella città la scuola di nuoto conosciuta col nome di *Tempio di Diana*.

Nel 1848 prese parte alla rivoluzione di Milano e fu accettato nei bersaglieri del generale Lamarmora, fece con onore le campagne di Lombardia e poi tutte le campagne dell'indipendenza italiana. Molti singolarissimi tratti della sua vita che provano la sua agrità e il suo coraggio, noi tralasciamo per necessaria brevità. Diremo soltanto che fu di molta utilità alla educazione fisica della gioventù lombarda, che ridusi utilissimo al Lamarmora nell'ammaestrare al nuoto i bersaglieri, e che pertanto il suo nome può essere con sicurezza e gratitudine ricordato.

RR. Principi. Si legge nel *Piccolo* del 24:

Questa mane alle 7 e mezzo giunse a Milano con treno speciale S. A. il principe di Carignano.

Movimenti militari. — Si legge nell'*Italia militare* del 24:

La brigata Ravenna ha ricevuto l'ordine di partire dalla Sicilia per alla volta della Lombardia. Essa verrà trasferita a Milano, ove rimpiazzerà la brigata Puglia, la quale sarà distaccata in altra città del 2° dipartimento militare.

Il 39° reggimento di stanza a Reggio (Emilia), sarà trasferito a Mirandola; lo rimpiazzerà il 46° regg. attualmente di stanza a Mirandola.

Il reggimento cavalleggeri di Lucca prima di partire per la sua destinazione sarà concentrato in Nola, ove ha stanza il deposito, per attendere al suo riordinamento e all'istruzione.

Disgrazia. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 23:

Persone giunte da Recco portavano ieri il triste annunzio di un luttuoso avvenimento che colpiva quel borgo sabbato mattina dalle 9 alle 10.

In uno spaccio di generi di privativa, nel quale, secondo il solito coi tabacchi si tengono le polveri e zolfanelli, per un accidente che non si sa precisare si appiccò il fuoco nella polvere e lo scoppio fu tale che mandò in aria la cantonata della casa in cui era la bottega e fece cadere molti vetri delle finestre circostanti.

Si hanno a deplorare due donne morte nello scoppio e quattro o cinque feriti, dei quali taluno gravemente.

Smentita. Si legge nella *Lombardia*, di Milano, del 24:

Siamo in grado di smentire nel modo più formale la diceria sparsa da certi periodici, del ritiro a riposo di S. E. il barone Giuseppe Manno dalla carica di presidente della Corte suprema di cassazione sedente in Milano.

Suicidio. Si legge nella *Sentinella bresciana* del 24:

Il giorno 19 un certo Bossi, ultimamente sergente dei lancieri Firenze, ex-volontario garibaldino, si suicidava in Brescia con una forte dose d'acido solforico. Si assicura che la causa di tale suicidio sia la sua destituzione, dietro parere di un consiglio di disciplina per aver rotti gli arresti, ed essere stato preso dal vino.

Disordini. Si legge nella *Sentinella bresciana* del 24:

Alcuni poco intelligenti idolatri di Garibaldi promossero domenica in Brescia una dimostrazione che cadrebbe a grave torto del prode di Caprera, se non si sapesse che egli, italiano per eccellenza, aborre da qualunque dimostrazione settaria.

La nostra guardia nazionale reduce da una passeggiata militare a Mompiano fu sorpresa nello scorgere come una mano di monelli, stipendiati chi sa da chi, pretendesse che la banda suonasse l'inno di Garibaldi ad ogni costo, e come alcuni della coorte giunti prima degli altri in città precludessero la via alla guardia serrando le porte, come a rimprovero ed a minaccia. Siamo lieti di constatare che anche in quest'occasione la nostra guardia nazionale si mostrò all'altezza della sua posizione, nè comprese i doveri, nè esercitò i diritti. Sta bene che s'insegni oramai a questi proclamatori di libertà cosa sia la libertà vera, e come la si debba interpretare.

Strade ferrate. — Si legge nel *Corriere delle Marche*, in data d'Ancona 24:

Siamo in grado di potere assicurare che nella prima quindicina del prossimo maggio sarà aperta al pubblico la ferrovia del Tronto. Quanto alla linea che da Ancona per la valle dell'Esino deve condurre a Iesi, Fabriano, e quindi a Roma, sono stati dati gli ordini i più pressanti perchè i lavori siano intrapresi e condotti a termine colla massima alacrità.

Quanto prima sarà posto il filo telegrafico che congiungerà Iesi e Fabriano ad Ancona: quest'operazione rimase fino ad oggi sospesa per non essere stata determinata la linea ferroviaria dell'Esino sulla quale il filo stesso dovrà essere posto.

CRONACA TORINESE

Il concerto del celebre violinista ungherese Edoardo Reményi, già stato annunciato, avrà luogo sabbato prossimo 28 al teatro Carignano. Egli eseguirà i seguenti pezzi:

1° Fantasia su motivi dell'opera *Lucrezia Borgia*;

2° Romanza di Chopin, ridotta per violino dal concertista:

3° Finale del secondo atto della *Sonnambula*;

4° (A richiesta) *Il Carnovale di Venezia*.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 marzo 1863.

Candelletto Antonio, d'anni 52, di Pollone (Biella), muratore; Borgion Agostino, id. 26, di Torino, barcaiuolo; Rubetto Giuseppe, id. di Besanzone, falegname; Nervo-Nerwosch Giuseppe, id. 52, maggiore nel 4° regg. bersaglieri in aspettativa; Cavallero Carlo, id. 53, di Caluso, contadino; Simoni Clementina, nata Viani, id. 34, di Parma; Barbesio Giovanna, nata Marengo, id. 87, di Savigliano.

Più, 6 da 1 giorno ad anni 1.

Notizie Politiche

I briganti, che si raccolgono nel territorio pontificio, ne uscirono in questi giorni da due parti per infestare Terra di Lavoro e gli Abruzzi. Furono ricevuti come si meritavano, essendo aspettati. Alcuni rimasero morti, alcuni arrestati. In tasca di uno di questi furono trovati decreti di nomine militari, firmati dal *Maresciallo di campo, Tristany!*

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 21:

Il podestà di Venezia, conte Bembo, ch'era stato impedito per indisposizione dal venire qui, è già arrivato, e domani, a quanto sentiamo, verranno riprese le ulteriori conferenze sullo statuto provinciale lombardo-veneto, che erano state aggiornate fino al suo arrivo.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 — *Seduta del Senato.* Discussione sui crediti straordinari.

Audiffret domanda che sieno mantenute le severe regole sulla contabilità pubblica prescritte con Senatoconsulto.

Fould sostiene che il Senatoconsulto basta per tutte le esigenze e dà garanzie sufficienti. Egli ricorda le circostanze nelle quali è stato fatto: lo stato delle finanze destava serie inquietudini; si parlava di un prestito. Le nuove norme finanziarie furono applicate, e, malgrado le necessità di una guerra lontana, nel primo anno l'esperienza dimostrò i loro vantaggi. Le spese non comprese nel bilancio sono diminuite. L'esercizio del 1862 viene saldato in circostanze relativamente favorevoli. L'esercizio del 1863 secondo le previsioni risultanti dall'esito dei due primi mesi verrà saldato da un eccedente di 70 milioni. La riserva delle finanze va costituendosi. In presenza di tale situazione, soggiunge il ministro, basta essere prudenti. La solidità delle finanze darà i mezzi per giungere mediante economie ad una riduzione delle pubbliche gravezze, e questa sarà una nuova gloria che si aggiungerà a tutte quelle di cui l'imperatore ha dotata la Francia.

Il progetto di legge venne adottato.

Parigi, 25 — Il *Moniteur* dichiara che gli ambasciatori di Prussia e Russia hanno fatto delle comunicazioni che provano essere priva di fondamento la notizia del passaggio di una colonna russa sul territorio prussiano.

Londra, 25 — Lord Russell dice che l'ambasciatore francese reclamò due studenti polacchi arrestati dalla Prussia e consegnati al governo russo.

Berlino, 25 — Lettere da Kiew danno come sicura la notizia che una legione polacca composta di due reggimenti stava per attraversare la Bessarabia onde recarsi in Polonia. Il generale Aunenkoff ha spedite forze considerevoli sulla frontiera.

Parigi, 25 — La *France* reca un articolo intitolato *la Polonia e il Congresso*, firmato dal segretario della redazione; credesi di sapere che il principe di Metternich abbia recate delle assicurazioni che autorizzano a nutrire serie speranze per un'equa soluzione della quistione polacca. Il gabinetto di Vienna sembra disposto ad un'azione diplomatica destinata ad assettare una vertenza che è causa permanente di torbidi in Europa. La *France* considera come probabile la prospettiva di un congresso che riunirebbe tutti i firmatari del trattato di Vienna onde regolare equamente le cose.

Il principe Alfredo lasciò Malta; è atteso per sabbato a Marsiglia.

Notizie di Borsa

	marzo 24	marzo 25
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	69 45,	69 45
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 25	96 85
Consolidati inglesi . 3 0/0	92 5/8	92 5/8
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	70 50	71 —
Id. id. (*chius. in cont.*)	70 95	70 95
Id. id. (*fine corrente*)	70 95	70 95
Prestito italiano (Valori diversi) . .	— —	71 85
Azioni del Credito mobiliare	1290	1282
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	393	392
Id. id. Lomb.-Veneto	595	596
Id. id. Austriache	508	508
Id. id. Romane . .	385	387
Obblig. id. id. . .	247	248

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
25 *marzo* 1863

	Contratti in cont.	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0 Matt. .	71 —	71 10 30 apr.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)		
1851 5 0/0 . . Matt. .	83 75	— —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale G. p. d. B.	— —	1750 31 mar.
» » Matt.	1760	1760 id.
Cassa comm. G. p. d. B.	— —	612 50 30 apr.
» » Matt.	— —	614 30 apr.
Cassa sconto . G. p. d. B.	232	233 31 mar.
» » Matt.	— —	235 id.
Ferr. Pinerolo. Matt. .	260 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO UFFICIALE.
24 marzo.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti :	70 50
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44 50

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

FARMACIA TARICCO *Piazza San Carlo*
già BARBIÉ *Torino*

PREPARATI BISMUTO MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **2** la scatola.

BOMBONI *al Balsamo Copaive, Ratania e Ferro*, d'un successo esperimentato in tutti i casi di blenorragie si recenti che inveterate.

Prezzo della scatola L. **3** e **4**.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Desir*, 3, *Paris*).

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO IMPORTANTE

intorno alle vere PILLOLE DI BLANCARD

L'joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allor quando è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* l'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard ri« chiede una grande abilità, alla quale « non si giunge che mercè una fabbri« cazione esclusiva e continuata durante « un certo tempo. » Per tal modo quale guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando sopratutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le **VERE PILLOLE DI BLANCARD** vendonsi soltanto in boccette o mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a un'etichetta verde e un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle composizioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una quistione che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermedii non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti e dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi*

PERLES D'ETHER DU D^R CLERTAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clertan*

Questo nuovo mezzo di amministrar l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo fr. **3.50**. — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanotti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

RÉGLISSE SANGUINÈDE

PETTORALE e DIGESTIVA raccomandata dai più celebri pratici per la cura della tosse, dell'asma, dei catarri e di altre affezioni di petto. È pure indicata nelle coliche, diarree, mali di stomaco e cattive digestioni. Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farm., rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 51.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 1 20 la scatola.

AVVISO

La vendita di mobili del grande **Albergo d'Europa** in questa capitale, viene sospesa per ora, per esser ripresa in altra località nell'imminente mese, che con altro annuncio verrà indicato.

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *riesponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotogenizzazione privilegiata* dell'aria *atmosferica* e del gaz luce corrente.

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribuni, via Doragrossa, n. 26, Torino.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

unica ammessa negli ospedali dopo il 1842, contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sia da sola senza bisogno di compresse nè di bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. **1** e **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Mallard**, Parigi, via *Argenteuil*, 35, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendesi anche nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in *Torino* da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ

al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie si esterne che interne, in seguito a *ferite, punture e tagli, morsicature, flusso di sangue da naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Presso della boccetta: **6** *franchi*.

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.

GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **RICORD** di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, al metodo di adoperarlo.

Presso della boccetta di cento intagli di **M.** e **L. PERRY** e **C.** di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AGLI AGRICOLTORI E INDUSTRIALI

CONCIMAZIONE ARTIFICIALE -- ZOLFO PREPARATO PER LE VITI

Presso la Ditta **Vittorio Corso e Comp.**, via Saluzzo, n. 3, Torino, con stabilimento di prodotti chimici e concimi artificiali al Lingotto, fini di Torino, oltre alla fabbricazione degli **ACIDI MINERALI, SOLFORICO, NITRICO E MURIATICO, AI SOLFATI DI MAGNESIA, RAME, FERRO, PIOMBO, ZINCO**, ed alla **COLLA**, si è pure stabilita quella del **CONCIME ARTIFICIALE CONCENTRATO**, preparato secondo i più rinomati e recenti sistemi, e colle sostanze animali, più azotate, cioè carne, sangue, ossa, ecc. ecc.

Onde sia a comodo di tutti, il prezzo viene per ora limitato a sole lire **20 i 100 kilogr.**, imballaggio compreso, con sconti proporzionati alle quantità, e reso franco di porto alla stazione della ferrovia più comoda al committente, fino ai confini delle vecchie provincie, alla Lombardia ed ai ducati di Parma, Piacenza e Modena; esso contiene non meno del **30** per **0/0** di materie fertilizzanti assimilabili, ivi compreso il **25** per **0/0** di fosfati ed il **5** per **0/0** d'azoto.

OSSA SOLFATIZZATE utilissime per i prati e per le viti.

ZOLFO SUBLIMATO purissimo preparato per le viti.

PREPARATO CHIMICO, speciale ritrovato a base di **ZOLFO** già esperimentato più economico e di maggior efficacia, con minor pericolo di comunicare cattivo gusto al vino.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualunque frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro.

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, flusi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per infanti e vigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 38,000 GUARIGIONI: N. 58816, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 13931, il signor duca de Pienkow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50446, il sig. conte Sigari de Decles, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47424, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49343, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 30 anni — N. 50312, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51888, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44106, Madamigella Zegers, di dei dichiarata incurabile — N. 46370, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48512, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che allenava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45310, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46310, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Morosi. *Firenze*, G. Carsone, via della Spada, droghiere: e Brown, via Cerretani, 4689. *Livorno*, fratelli Henderson, manasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Paleolio. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 75 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanoni, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Comola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, Casa BARRY DU BARRY & C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1	fr. 2 50
»	2	» 4 50
»	5	» 11 »
»	12	» 27 »
»	24	» 47 50
»	50	» 95 »
»	100	» 175 »

Qualità sopraffina		
Il canestro del peso di lib.	1	fr. 4 50
»	2	» 8 »
»	5	» 20 »
»	12	» 52 »
»	24	» 92 »
»	50	» 180 »
»	100	» 352 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* **Revalenta Arabica** di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'ed altra farina di salute. Scrivilo: Imagine di contraffarmi e si ritenga in mente che sotto che vi lusinga sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia,

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETA armicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di M. e L. PERRY e C. di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONI